

MadeinAbruzzo: ricerche regionali di Videoart

Non umile dinnanzi alla vita, ma umile dinnanzi all'arte!

Gabriele D' Annunzio

La professionalità degli artisti coinvolti attinge alla sfera intima e mentale propria di ogni autore, interagisce con la videoarte. Narrativo e concettuale, doppio campo semantico che lega Marco Flaminio, Igor Cascella, Alessandro Rietti, Francesco Toppeta, Attilio Gavini, Mandra Cerrone, Jukuki e il collettivo Rietti – Toppeta – Di Bernardo.

La tappa milanese stimola e gli artisti abruzzesi rispondono con recenti e attuali sperimentazioni. E' emersa una espressione regionale decisa e rappresentativa, ove le immagini e gesti segnano. Apprezzo in ogni lavoro le questioni irrisolte e contrastanti, vi è sempre le possibilità di andare oltre. E' palese nel gesto di Mandra, dove la forza e la durezza della pietra desiderano frantumare paure e trovare libere emozioni, nella primordialità di Alessandro, così distaccato quanto carnale. (*click, doppio fermo immagine: il bianco, il rosso...*)

Attilio, Marco e Stefano ci conducono in futuro viaggio dantesco, religioso e teatrale, di un *inconscio mare calmo* caro al cinema e alla psicoanalisi (Bellocchio-Fagioli). *Fisiognomica* nasce nello studio d'artista e lascia intravedere tratti somatici di uno del trio, il sound (*the camper machine*) accarezza quasi il misterioso volto che appare e va, via via, deformandosi. *Retweet* di Jukuki è una short animation sul social networking, l'autrice usa tecnologia e saperi digitali in modo assolutamente innovativo; i suoi corti d'animazione si focalizzano su umori umani complessi ottenendo attenzioni e premi internazionali. La fine dello sguardo filtra possibili contenuti con temibili occhi nuovi.

Substantia, *Love is a confession* e *La tentazione* si intersecano con l'amore, un sentimento che può generare una natura matrigna, la purezza, il candore o irruenza e cruda fisicità. Linguaggio corporeo anche per Marco Flaminio, che in *Amen* ripete più volte un atto noto. Francesco è volutamente diretto e semplice e mentre ci narra esperienze private, sceglie come per una tela l'azzurro del mare, il dorato della sabbia che possono sconfinare nel nostro stato d'animo, in una timida e morbida scritta.

Igor, con *Einsteino*, ci attrae con la Zorba e una ritmica alternanza di due soggetti, simili e opposti. Stefano d'Ettore, sceglie la voce sentita e drammatica di Cam Lecce e ci ricorda la performance di Angelo Colangelo; un filmato si collega all'altro con i suoi riti pagani, con i quattro elementi, la forza ancestrale, le tradizioni popolari (le Farchie) e la classe di Cam, che ci lascia la speranza del viaggio come passaggio, come osmosi, dalla gioia al dolore, dal gelo all'ardore.

Èksodos riesce a parafrasare anche tutti gli altri lavori, che con esso transitano, forze endogene in continuo movimento, fisiche e metafisiche. Video come medium, come flusso di riflessioni e messaggi non totalmente decodificati. Colorati dal territorio, da una antropologia comune, gli artisti sono riusciti a testimoniare lavori che partono da una soggettività per abbattere le colonne d'Ercole e coinvolgere l'umanità. In alcuni momenti la mia Terra appare per gli artisti *Rossa come il cielo*, in altri insegna a lottare come in *Persian Cats* e di questi aspetti l'arte ne è impregnata.

Il ruolo dell'arte visiva oggi sia quello di fondersi con tutti i linguaggi creativi per poter esprimere, in questo presente, un nuovo umanesimo: un umanesimo tecnologico, con l'autentica espressione di Francesco Toppeta mi ritrovo e mi piace pensare ad una videoarte tanto tecnica quanto poetica.

Maria Presutto, curatrice di MadeinAbruzzo